

7 Agosto 2022



19^a DOMENICA

TEMPO ORD.

« Vigilanti nell'attesa »

Le letture di questa domenica ci invitano a vivere la fede con lo spirito di Abramo che lascia la sua terra e del popolo ebreo che lascia l'Egitto e affronta il deserto fidandosi della promessa di Dio.

Le parole di Gesù nel vangelo invitano alla speranza e ad una attesa vigilante, che non pone le sue certezze nei beni materiali ma vive nella fedeltà i suoi impegni con il Signore, fidandosi di Lui e imitandone la scelta di povertà e di servizio.

Iniziando la Novena dell'Assunta, lasciamoci ispirare e condurre da lei che della volontà di Dio si è fatta serva docile e feconda.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la Parola che abbiamo accolto ci ha insegnato che chi si affida a Dio verrà esaudito e benedetto. Con profonda umiltà, rivolgiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera.

L - Preghiamo, dicendo:

Ascoltaci, Signore!

1. Per la Chiesa: perché tutti i suoi membri vivano l'attesa del ritorno del Cristo risorto, nell'operosità del servizio e nel fervore della preghiera.

Preghiamo.

2. Per quanti si professano cristiani: perché sull'esempio di Gesù sappiano condividere i loro beni con i fratelli per accumulare un tesoro inesauribile nei cieli. **Preghiamo.**

3. Per i giovani: perché l'incontro con Cristo li renda portatori di speranza nella nostra società. **Preghiamo.**

4. Per noi, qui riuniti per celebrare l'Eucaristia: perché sappiamo vivere il tempo che Dio ci concede nell'accettazione serena e fiduciosa della sua volontà. **Preghiamo.**

C – O Dio, nostra forza e nostra speranza, accogli queste nostre suppliche e fa' che il nostro impegno evangelico diventi germe dei nuovi cieli e della nuova terra che il Cristo verrà a instaurare nell'ultimo giorno. Egli vive e regna nei secoli dei secoli..

T - Amen.

XIX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

Dal libro della Sapienza

18, 6-9

**La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri,
perché avessero coraggio,
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.**

**Il tuo popolo infatti era in attesa
della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.
Difatti come punisti gli avversari,
così glorificasti noi, chiamandoci a te.**

**I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto
e si imposero, concordi, questa legge divina:
di condividere allo stesso modo successi e pericoli,
intonando subito le sacre lodi dei padri.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32 (33)

R/. Beato il popolo scelto dal Signore.

**Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. R/.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R/.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R/.**

SECONDA LETTURA *

Aspettava la città il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Dalla lettera agli Ebrei

11, 1-2.8-19

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio.

Forma breve:

Dalla lettera agli Ebrei

11, 1-2.8-12

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 24, 42a.44

R/. Alleluia, alleluia.

**Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Anche voi tenetevi pronti.

Dal Vangelo secondo Luca

12, 32-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se

l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Luca

12, 35-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

Lectio divina su Lc 12,32-48

VEGLIATE E TENETEVI PRONTI

Invocare

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli. Tu che sei già venuto per farci fedeli, vieni ora a renderci beati.

Tu che sei venuto perché, con il tuo aiuto, potessimo gloriarci nella speranza della gloria dei figli di Dio, vieni di nuovo perché possiamo gloriarci anche del possesso di essa.

A te compete confermare, consolidare, perfezionare e portare a compimento. Il Padre ci ha creati, il Figlio ci ha redenti: compi dunque ciò che appartiene a te.

Vieni a introdurci in tutta la verità, al godimento del sommo Bene, alla visione del Padre, all'abbondanza di tutte le delizie, alla gioia delle gioie. Amen (Gualtiero di S. Vittore).

Leggere

32«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. **33**Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. **34**Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

35Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; **36**siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. **37**Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. **38**E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! **39**Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

40Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

41Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». **42**Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la

razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

*Un momento di **silenzio meditativo** perché la Parola possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

Capire

Il vangelo di questa domenica è collocato in un duplice contesto: la formazione dei discepoli e delle discepole durante il cammino di Gesù verso Gerusalemme (9,51-19,28) e la reazione dei pagani convertiti, nelle comunità lucane, dopo l'entusiasmo iniziale e il prolungarsi del ritorno del Signore.

I discepoli hanno paura (9,45) della nuova prospettiva della missione di Gesù, che dovrà soffrire (9,22.43-44), continua a dominare in loro la mentalità di un Messia glorioso, più rassicurante. Così anche nelle nuove comunità cristiane (anni 80) comincia a riaffiorare lo spirito pagano.

La parola di questa domenica ricorda che il Signore è sempre “colui che viene” e che noi, di conseguenza, dobbiamo sviluppare un corretto e continuo senso dell’attesa. Meglio attendere prima di convertirsi stabilmente e profondamente, rimandare il cambiamento di vita e di mentalità. Gesù rassicura i discepoli e le discepole, con tre piccole parabole li fa riflettere sul significato dell'incontro con Dio, sul senso della vigilanza e della responsabilità di ciascuno nel momento presente chiamati a essere parte viva e responsabile di tale regno.

Passi utili alla meditazione

Sir 6,31; Mt 5,3; 6,19-21; 25,10.21; Lc 12,22-23; 1Pt 5,5b; Sal 149,4; Sap 6,10; Gv 10,27-28; Sal 130,6; Mt Lc 21,36; Rm 13,12; Fil 3,13b-14; 1Pt 1,13; 4,7.10; 2Pt 3,11-12; Sal 112,9; Tb 4,7.9-10; Lc 22,28-29; Gv 13,4-5; Gv 17,26; Ef 6,14 - 16; Ap 3,3; Sir 2,1.6; Ger 20,11; Ef 5,15-16; 2Tm 4,7-8; 1Pt 5,8-9; Ger 23,4; 1Cor,4,1; 2Tm,2,15; 1Pt 5,2-4.

Meditare

v. 32: *Non temere, piccolo gregge...* Il termine *poimnion* designa già un piccolo gregge e si riferisce al popolo di Israele. Aggiungendovi *mikron* (piccolo), Luca lo rende ancora più piccolo.

Gesù si rivolge ad un gregge piccolo ma illuminato e sostenuto dallo Spirito, un piccolo gregge che ha popolato la terra, un piccolo gregge inerme ma ricco della grazia della fede, che ha trasformato la Storia con l'annuncio della presenza operante del Salvatore, Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita e la felicità in eterno.

È un versetto che invita a non aver paura e vuole concludere il testo riguardante la provvidenza aprendone uno in ordine all'elemosina e in ordine al tenersi pronti. La condizione per la quale non temere (questo è un tema molto caro ai profeti, soprattutto Amos e Osea) è quella di essere "piccoli piccoli". Ciò che ci permette di non temere, di non avere timore è proprio questa condizione di piccolezza.

Non temere da una parte vuol dire riconoscere la nostra condizione di piccolezza, dall'altra riconoscere che ciò che siamo lo siamo per il Signore. Difficilmente noi leghiamo il non temere alla piccolezza, questa è la condizione che il vangelo ci indica e sulla quale davvero dobbiamo stare molto attenti. Il timore è proprio non dei più piccoli, il timore è proprio dei grandi.

Non temere... perché "Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. Così, l'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo..." (Sal 32).

vv. 33-34: *Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.* Un invito forte, questo che il Signore Gesù rivolge a chi vuol seguire i suoi passi, e vuol fare di Lui la via che conduce alla felicità e alla vita.

Gesù aveva detto di non accumulare beni (Mt 6,20-21). L'invito del Figlio di Dio è un invito alla felicità fondata sull'amore vero, l'amore operoso che non tiene per sé ciò che ha ma lo divide con chi ha di meno o non ha assolutamente nulla; ed è questa la carità, la vera ricchezza, che ci rende somiglianti al nostro Salvatore, l'unica vera ricchezza che non teme usura e non viene meno.

La comunità cristiana aveva capito il senso della libertà dai beni e della loro condivisione (At 4,34) poiché il tempo si è fatto breve (1Cor 7,29-31). La vita nuova in Cristo diventa il criterio per il possesso di qualsiasi bene.

v. 35: *Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese.* È l'appello all'attesa e alla vigilanza, atteggiamenti propri di chi non si accontenta dei beni e delle gioie immediate, ma aspira e desidera beni di gran lunga duratura. I Giudei si cingevano le lunghe vesti ai fianchi per poter lavorare meglio. Elia si cinge per correre (1Re 18,46). L'atteggiamento che Gesù raccomanda a coloro che aspettano la sua venuta è quello di mettersi all'opera, di non adagiarsi nella mediocrità (1Ts 5,6-8; 1Pt 5,8; 1,13). La

vigilanza è fondamentale per il cristiano. Più che un atteggiamento morale è la sua condizione di vita, ormai rivestito di Cristo e dedito al suo Regno.

In queste parole è contenuto il significato profondo di ogni esistenza umana, il cui destino è realizzare un rapporto di comunione e di amore sponsale col suo Dio e Padre e col Figlio Gesù Cristo che si è fatto dono per noi, dono nell'amore redentivo, dono nel servizio di carità, dono nel pane eucaristico che ci conforta e ci sostiene nel cammino e nell'attesa del compimento finale.

vv. 37-38: *Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.* In questo versetto, si fa riferimento a un padrone che serve. L'annuncio della venuta del Signore e quindi la sua attesa con il discorso del servizio vengono accostati a questa pagina evangelica.

Il servizio contraddistingue coloro che attendono la venuta del Signore. Il servizio è la condizione permanente nella quale e per la quale noi attendiamo il Signore. Questo testo dà al servizio una apertura escatologica. Il vangelo dice: servire è attesa. In vista di cosa? In vista del servizio per eccellenza. E qual è il servizio per eccellenza?

La seconda parte del versetto, lo descrivo così: "si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli". È sorprendente il gesto del padrone che si mette a servire i servi! È ciò che ha fatto Gesù lavando i piedi ai discepoli (Gv 13,4-5). Servire vuol dire questo. Quasi a dire che poi la condizione definitiva sarà un servizio reso da Dio a noi. Non una condizione da cui fuggire, ma una condizione eterna.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Il versetto contiene una beatitudine, ma la beatitudine richiede una fedeltà creativa al Signore. L'atteggiamento del credente è sempre quello del servizio. Dove c'è il servizio il Signore collabora con il suo Spirito. Quindi a chi serve il Signore comunica le sue energie, dona di godere del suo mistero.

v. 39: *Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.* Un argomento per la vigilanza è il fatto che non si sa quando il Signore verrà (Mt. 24,42-51).

Il versetto mette in guardia da illusorie previsioni e da una preparazione "all'ultimo minuto": come è imprevedibile la venuta di un ladro, così non è programmabile la venuta del Signore. La sua venuta non può essere prevista (Ap 3,3).

In termini positivi il tempo indeterminato è dato all'uomo perché sappia esprimere con continuità il suo amore al padrone, operando bene e rispondendo alla fiducia accordatagli.

vv. 40-41 *Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate*». Allora Pietro disse: «*Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?*». Il tenersi pronti non ha sconti per nessuno, tantomeno per chi è più vicino al Signore. Pietro, il suo uomo vecchio, pensa ancora a qualche privilegio, avendo abbandonato ogni cosa per andare con Gesù (Mt 19,27).

Gesù aiuta a maturare la coscienza di Pietro rispondendo indirettamente con la parabola del buon amministratore.

La conversione è un processo che dura tutta la vita, anche per coloro che si sentono vicini al Signore.

Esser pronti non vuol dire pensare ogni momento alla morte, ma vivere in modo da non averne paura.

v. 42: Il Signore rispose: Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?

Il termine "amministratore" è tradotto anche con "distributore", "dispensatore". Il vocabolo esprime bene qual è la funzione di coloro che sono preposti dal padrone a questa funzione. La loro fedeltà e il loro amore si manifesteranno nella misura in cui sapranno trattare gli altri secondo la volontà e lo spirito del padrone stesso.

L'amministratore è fedele e saggio nel momento in cui, posto a capo della servitù, distribuisce a tempo debito la razione di cibo. Qui c'è tutto il mistero dell'Eucaristia. Eucaristia che è intesa così: distribuire in tempo opportuno la razione di cibo. La saggezza sta nel distribuire e questo è un criterio che contrasta con il mondo. La fedeltà consiste nel distribuire perché ciò che l'amministratore fa non è altro che distribuire i beni del suo padrone; l'amministratore è fedele distribuendo, perché i beni del suo padrone sono evidentemente destinati alla distribuzione. In fondo Gesù è insieme amministratore e bene del Padre, è amministratore e cibo. La sua fedeltà e la sua saggezza nell'Eucaristia consistono in questo: dare se stesso in cibo.

Non è facile nel servizio ai poveri essere così saggi e fedeli da dare in tempo debito la razione di cibo; a ciascuno il suo. E questo vuol dire che tu devi conoscere le persone, che tu le devi amare, che devi essere per loro motivo per cui il cibo che dai non sia per loro offesa ma sia la loro razione, che sia conforme alle loro esigenze e alle loro necessità.

vv. 45-47: Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. È facile cadere nella tentazione, pensare di vivere come se nulla fosse, come se la Parola di Dio che abbiamo accolto nella nostra vita ad un tratto svanisse con tutta la sua energia vitale e ne approfittiamo per darci a quei valori contrari al Vangelo. Sempre l'egoismo tenta di infiltrarsi infatti nei nostri pensieri e sempre è necessaria la lotta per respingerlo.

Sempre dobbiamo, come scrive S. Paolo, liberarci dalla schiavitù del peccato per metterci al servizio di Dio; un servizio libero ma esigente, dell'esigenza dell'amore vero. Questi due versetti ci dicono che vi sono persone che, avendo scoperto che siamo salvati gratuitamente, non per le nostre opere ma per la fede in Gesù, si sono fermate qui, senza fare il passo ulteriore che pure è indispensabile, cioè: "tendere verso i frutti della conversione".

Su quel servo che vivrà così incombe un terribile giudizio: egli sarà trattato come se non avesse mai avuto nulla a che fare con Gesù benché sia stato al suo servizio. La

traduzione letterale del testo infatti è: “lo separerà e porrà la sua parte con chi non ha fede”.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. Il Signore renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,27) e secondo la grazia ricevuta (Rm 11,11-24). Giudei, pagani, convertiti o fedeli alla propria religione saranno giudicati secondo la loro retta coscienza. Una retta coscienza porta il servo a percepire il kairòs nella sua vita fatta di ascolto della parola, preghiera e santità che rende feconda la memoria e conduce alla verità tutta intera (cfr. Gv 16.13).

v. 48: *A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.* Alla fine della vita, secondo S. Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Sono parole che ci fanno capire il desiderio di Dio: Egli ci dà molto, ma affinché possiamo portare molto frutto, un frutto che rimanga. Il primo frutto che il Signore attende da noi è la conversione, è il compiere opere di giustizia.

Nell'Apocalisse, nelle Lettere alle Chiese, le prime parole che Egli rivolge a ognuna di esse sono: «Conosco le tue opere». Non dice: «Conosco il tuo cuore»; perché ci sono molti che si professano credenti, ma conducono poi una vita dissoluta o mondana, per poi magari concludere con presunzione: «Dio conosce il mio cuore». Ora Dio guarda sì le nostre intenzioni, ma guarda anche le nostre opere!

Ognuno è responsabile in proporzione alla conoscenza che ha della volontà di Dio. Il credente è il testimone di Gesù risorto, speranza del mondo, e a tale fedeltà deve rifarsi.

Il Vangelo nel pensiero dei Padri della Chiesa

Sorvegliate la vostra vita. Le vostre lampade non si spengano, e non si sciolgano i vostri fianchi, ma siate pronti. Non sapete l'ora in cui il nostro Signore viene. Riunitevi spesso cercando ciò che conviene alle vostre anime; non vi gioverà tutto il tempo della vostra fede, se non sarete perfetti in ultimo (*Didachè*, 16, 1-3).

Non basta aiutare i poveri. Bisogna aiutarli con generosità e senza rammarico. E non basta aiutarli senza rammarico. Bisogna aiutarli con gioia e con letizia. Quando si aiutano i poveri devono esserci queste due condizioni: generosità e contentezza. Perché vi lamentate nel dare qualcosa ai poveri? Perché vi mostrate di malumore nell'esercitare la misericordia? Vedendovi in quello stato, i poveri preferirebbero rinunciare al vostro dono. Se date con atteggiamento burbero, non siete misericordiosi, ma duri e disumani ... Se date con gioia, anche se date poco date molto. Se date a malincuore, anche se date molto trasformate quel molto in poco (Giovanni Crisostomo, *Sulla Lettera ai Romani* 21, 1ss).

Alcune domande per la riflessione personale e il confronto

La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?

Come faccio per essere sempre vigile?

Quale tesoro prevale nella mia vita, quale comanda sulla mia vita?

Pregare

Siamo invitati dal salmista ad esprimere la nostra gioia di appartenere al nuovo popolo di Dio, acquistato da Cristo a prezzo del suo sangue. Siamo chiamati ad ammirare e a proclamare ogni giorno la grandezza e l'amore del nostro Dio che continua a ricrearci con la forza della sua Parola. (dal Sal 32 [33]):

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Contemplare-agire

Lasciamoci trasformare dalla Parola di Dio e ricordiamo nella nostra preghiera e nella vita di tutti i giorni che siamo gli amici di Gesù e i suoi amministratori: a noi vengono affidate le cose più belle e preziose e a noi viene richiesta la fedeltà, affinché un giorno possiamo ascoltare da Lui quella parola santa e benedetta: «Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore».



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

7 Agosto 2022

AVVISI PARROCCHIALI

FESTA DELL'ASSUNTA – Nella settimana in preparazione alla Festa dell'Assunta, **ROSARIO** e **S. MESSA TUTTE LE SERE, ALLE ORE 20** nella chiesa di **BRANCERE**; Sabato solo il ROSARIO (alla stessa ora).

Il **giorno 15** (lunedì) verrà celebrata una sola Messa al mattino, **alle 10.30**, per la Parrocchia, all'aperto, di fianco alla chiesa di Brancere.

Alle 17, sulla riva del Po, nelle vicinanze del Sales, S. Messa in omaggio alla "**Regina del PO**" e breve processione per il lancio delle corone di fiori in memoria delle vittime del grande fiume. Quest'anno non verrà realizzata la tradizionale processione sul fiume, a causa della scarsità d'acqua e dell'inagibilità degli attracchi.

PRE-SCUOLA E FESTA DELL'ORATORIO – Nelle ultime due settimane di Agosto (a partire da lunedì 22) l'Oratorio propone il **Pre-Scuola ai gruppi del Catechismo** dello scorso anno e ai nuovi entrati della Prima Elementare. In settimana le catechiste si metteranno in contatto con le famiglie per verificare disponibilità, orari e modalità.

Le iscrizioni già varranno per il nuovo anno di Catechismo che inizierà in contemporanea con la ripresa delle lezioni scolastiche.

Si concluderà con la **FESTA DELL'ORATORIO, Sabato 3 e DOMENICA 4 Settembre**, che sarà anche occasione per riflettere, insieme ai genitori, sulla proposta educativa che deve caratterizzare un oratorio.